

LA POLITICA E IL CRISTIANO

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XIII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa
ISBN **979 12 5639 200 1**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8216:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Spesso si sente dire: *La politica è sporca...*

Da qui la disaffezione, il disimpegno, anche di molti cristiani, nei confronti dell'impegno politico.

Occorre però precisare: non è la politica che è sporca, ma il modo come le persone si comportano nell'ambito politico.

Anzi, non dimentichiamo quello che disse Pio XI riguardo alla politica, e che poi fu ripetuto spesso dai suoi successori: “La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio” (*Discorso ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dicembre 1927).

Certamente è anche fondamentale insistere sui principi, le modalità, le finalità dell'impegno, in particolare del cristiano, nell'ambito politico, come pure sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso, secondo il sacrosanto principio dettato da Gesù Cristo:

“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio” (*Mc 12, 17*).

Inoltre va ben riconosciuto che la laicità è realtà ben diversa dal laicismo, e che Chiesa e Stato sono chiamate a collaborare, nel rispetto vicendevole, per promuovere insieme lo sviluppo di ogni persona e di tutta la persona, e per realizzare il bene comune.

Sono questi alcuni principi, insieme a molti altri costituenti una parte essenziale della Dottrina sociale cristiana, che vengono sviluppati, anche se non in modo esaustivo, in questo 13° volume della Collana *Catechesi in immagini*, mediante il consueto metodo delle *slides* di *PowerPoint*.

Affido questi spunti a ogni persona, affinché li approfondisca, li condivida con altri, e li applichi nella propria vita, secondo anche il rispettivo grado e ambito di responsabilità.

* Raffaello Martinelli

26-11-2024 Domenica di Gesù Cristo, Re dell'Universo

Capitolo I



POLITICA:

COME I CRISTIANI VI SI IMPEGNANO?



Come sono state, lungo i secoli, le relazioni tra cristiani e politica?

Le relazioni tra politica e cristiani, tra Stato e Chiesa hanno conosciuto, lungo i secoli e nei diversi paesi, una complessa evoluzione

sia a livello dei principi

sia a livello delle attuazioni pratiche.

Il modo di concepire e di realizzare tali relazioni tiene conto dei diversi contesti storici, sociali ed ecclesiali.

1



la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza.

Nei confronti del potere pubblico:

usare mezzi onesti per conquistare, mantenere e aumentare tale potere;

• esercitare con imparzialità e democrazia il mandato ricevuto dai cittadini;

• favorire l'informazione e la partecipazione democratica dei cittadini rispettando il principio della solidarietà soprattutto verso i più poveri;

• attuare una limpida trasparenza nella personale e pubblica amministrazione, con uso onesto del pubblico denaro;

4



La mia riflessione, qui di seguito esplicitata, si fonda in particolare sui documenti ecclesiali di questi ultimi 50 anni, e soprattutto su:

Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il *Codice di Diritto Canonico*, il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*.

2



• salvaguardare in giusto modo i diritti dell'opposizione.

Nei confronti dell'umanità:

• promuovere la solidarietà, il benessere e la pace di tutti i popoli;

• comporre gli eventuali conflitti col dialogo;

• realizzare e consolidare un ordine internazionale, nel rispetto di quei principi che ispirano un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale;

• realizzare il bene comune.

5



Secondo la Fede cristiana, quale scopo ha la politica?

La politica, intesa come molteplice e varia azione economica-sociale-legislativa-amministrativa-culturale, deve:

Nei confronti della persona e della società civile:

• tutelare e promuovere i diritti fondamentali e inalienabili della persona, la dignità e l'uguaglianza di tutti i cittadini;

• svolgere i suoi compiti come servizio alle persone e alla società;

• promuovere i valori fondamentali e utilizzare i mezzi giusti e idonei per realizzare il bene comune, la giustizia e la pace;

• utilizzare le virtù naturali, così bene descritte dall'antichità greca, e cioè le quattro virtù cardinali:

3



Quali sono le esigenze del bene comune?

Il bene comune:

• "si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni

il conseguimento più pieno e più rapido della loro perfezione" (GS 26);

• "essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro" (GS 164).

6





- Il bene comune:
- è “bene di tutti gli uomini e di tutto l’uomo” (*Christifideles laici*, n.42);
 - esige “che siano rese accessibili all’uomo tutte quelle cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana” (*GS 26*);
 - ha a che fare con una concezione integrale dell’uomo e del suo sviluppo, secondo tutta la ricchezza delle sue articolazioni;
 - comporta l’impegno di tutti e ciascuno, seppure con diversità e complementarità di forme, di compiti e di responsabilità.

7



- A- Quando la società è fondata su uno Stato legittimamente costituito, ove sovrana è la legge e non la volontà arbitraria degli uomini. Tale Stato richiede:
- libere e universali elezioni;
 - retta concezione della dignità della persona umana e una tutela dei suoi diritti;
 - coerente visione e attuazione del bene comune, come fine e criterio regolatore della vita politica;

10



- Ricerca “il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti” (*Sollicitudo rei socialis*, n.38).
- Il bene comune delle persone non si può realizzare indipendentemente dal bene comune delle comunità alle quali le persone appartengono;
- comprende anche la dimensione economica, pur non esaurendosi in essa.
- Il bene comune comporta l'intreccio ordinato dei tre profili irrinunciabili dello sviluppo: economico, sociale ed umano.

8



- partecipazione diffusa e corresponsabilità, a vari livelli e secondo le rispettive capacità, di tutti i cittadini;
 - rispetto per la propria e altrui autonomia politica, culturale, economica, religiosa.
- B- In una società democratica, il soggetto dell’autorità politica è il popolo, considerato nella sua totalità di detentore della sovranità.

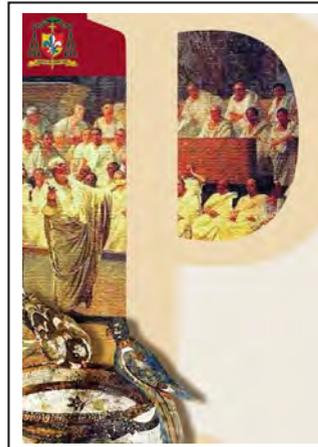
11

ARGOMENTI DI RIFLESSIONE

Testi di S.E.Rev.ma Mons. Raffaello Martinelli

Quando una società è autenticamente democratica, secondo la concezione cristiana ?

9



- La comunità politica è costituita per essere al servizio della società civile e, in ultima analisi, delle persone e dei gruppi che la compongono.
- L’autorità politica deve pertanto:
- garantire la vita ordinata e retta della comunità, promuovendo il bene comune;
 - lasciarsi guidare dall’ordine morale, “il quale si fonda in Dio, che ne è il primo principio e l’ultimo fine” (san GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 270).

12





- rispettare il principio di sussidiarietà, e cioè non deve sostituirsi alla libera attività dei singoli e dei gruppi, ma piuttosto disciplinarli e sostenerli in caso di necessità;
- proprio da questo ordine trae la virtù di obbligare e la propria legittimità morale, non dall'arbitrio o dalla volontà di potenza;

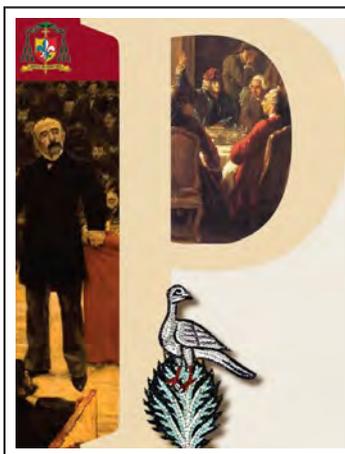
13



- contribuire alla correzione e al recupero personale e sociale del colpevole.

C- "Sebbene lo Stato e la Chiesa siano indipendenti e autonomi ognuno nel proprio campo, entrambi sono chiamati a sviluppare una collaborazione leale e rispettosa per servire la vocazione personale e sociale delle persone stesse" (BENEDETTO XVI, *discorso*, 7-10-2010).

16



- riconoscere, rispettare e promuovere i valori umani e morali essenziali;
- educare le persone alla tolleranza e all'accettazione reciproca, nel dialogo e nella collaborazione per il bene comune;
- emanare leggi giuste, cioè conformi alla dignità della persona umana e ai dettami della retta ragione.

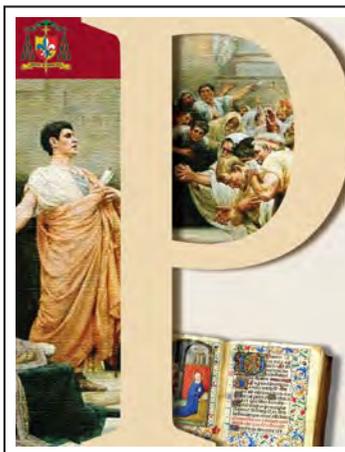
14



Un sistema per essere effettivamente democratico deve vedere assicurata:

- la divisione dei poteri tra i diversi organi dello Stato,
- e il rispetto
- degli organismi di democrazia rappresentativa,
- delle diverse competenze,
- e delle procedure che ne regolano il funzionamento.

17



Pertanto il cittadino non è obbligato in coscienza a seguire le prescrizioni delle autorità civili se sono contrarie alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo;

- comminare pene proporzionate alla gravità dei delitti e finalizzate a riparare il disordine introdotto dalla colpa, garantire l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone;

15



EDUCARE ALLA DEMOCRAZIA: DUE DEGENERAZIONI.

(Papa Francesco, discorso al Congresso Internazionale «Educare alla democrazia in un mondo frammentato», promosso dalla Fondazione Pontificia *Gravissimum Educationis*, tenutosi presso l'Università LUMSA di Roma dal 17 al 19 marzo 2022).



18





“Mi soffermo su due degenerazioni: il totalitarismo e il secolarismo.

Sono degenerazioni della democrazia.



•San Giovanni Paolo II ha sottolineato che uno Stato è totalitario quando «tende ad assorbire in sé la nazione, la società, la famiglia, le comunità religiose e le stesse persone» (Enc. *Centesimus annus*, 45).

Esercitando una sopraffazione ideologica, lo Stato totalitario svuota di valore i diritti fondamentali della persona e della società, fino a sopprimere la libertà.

19



...condivido alcune proposte, che affido a tutti voi, impegnati nei diversi ambiti.

•1. *Alimentare nei giovani la sete della democrazia.*

Si tratta di aiutarli a capire e apprezzare il valore di vivere in un sistema democratico, sempre perfezionabile ma capace di tutelare la partecipazione dei cittadini (cfr *Centesimus annus*, 46), la libertà di scelta, di azione e di espressione.

22



È una sopraffazione ideologica, e noi possiamo parlare delle colonizzazioni ideologiche, che vanno avanti e ci portano a questo.

•Il secolarismo radicale, a sua volta ideologico, deforma lo spirito democratico in maniera più sottile e subdola: eliminando la dimensione trascendente, esso indebolisce, e a poco a poco annulla, ogni apertura al dialogo.

20



E ad andare sulla strada dell'universalità contro l'uniformità.

Il veleno è l'uniformità.

E che i giovani imparino la differenza e anche la praticino.

•2. *Insegnare ai giovani che il bene comune è impastato con l'amore.*

Non può essere difeso con la forza militare.

23



Se non esiste una verità ultima, le idee e le convinzioni umane possono essere facilmente sfruttate per scopi di potere.

«L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano», diceva Benedetto XVI (Enc. *Caritas in veritate*, 78).

E qui c'è la differenza, piccola ma sostanziale, fra una sana laicità e un avvelenato laicismo.

Quando la laicità diventa ideologia, si trasforma in laicismo, e questo avvelena i rapporti e anche le democrazie.

21



Una comunità o una nazione che voglia affermarsi con la forza lo fa a danno di altre comunità o altre nazioni, e diventa fomentatrice di ingiustizie, disuguaglianze e violenze.

La via della distruzione è facile da imboccare, ma produce tante macerie; solo l'amore può salvare la famiglia umana.

Su questo, stiamo vivendo l'esempio più brutto vicino a noi.

24





•3. Educare i giovani a vivere l'autorità come servizio.



C'è bisogno di formare «persone disponibili a mettersi al servizio della comunità» (Messaggio per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019).

Tutti noi siamo chiamati a un servizio di autorità, nella famiglia, nel lavoro, nella vita sociale.

Esercitare l'autorità non è facile: è un servizio.

25



Non dimentichiamoci che Dio ci affida certi ruoli non per l'affermazione personale ma perché, con la nostra opera, cresca tutta la comunità.

Quando l'autorità va oltre i diritti della società, delle persone, diventa autoritarismo e diventa alla fine dittatura.

26



L'autorità è una cosa molto equilibrata, ma è una cosa bellissima che dobbiamo imparare e insegnare ai giovani perché imparino a gestirla.

Sono tre percorsi educativi orientati, come direbbe San Paolo VI, alla civiltà dell'amore, e chiedono di essere portati avanti con coraggio e creatività

27

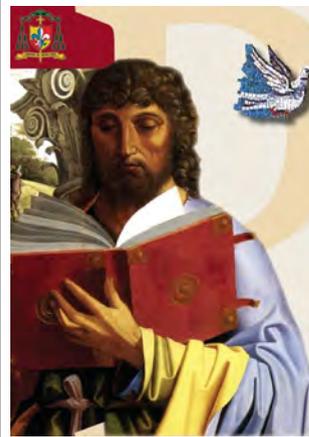
ARGOMENTI DI RIFLESSIONE

Testi di S.E. Rev.ma Mons. Raffaello Martinelli



Come va attuata una sana, positiva laicità dello Stato?

28

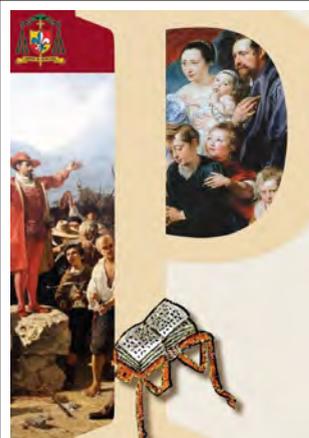


A- Cristo stesso ha dato il criterio di fondo per una giusta concezione dei rapporti tra sfera politica e sfera religiosa:

"Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mc 12, 17).

È fondamentale, da una parte, insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi

29



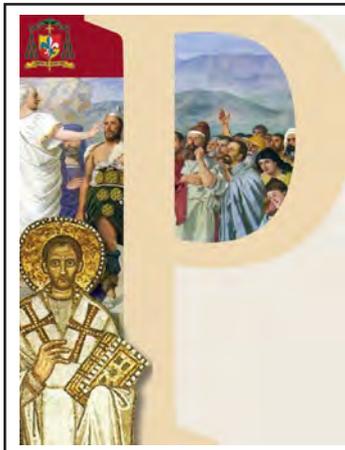
e, dall'altra parte, prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare,

insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società"

(BENEDETTO XVI, Discorso a Parigi -Eliseo, 12 -09-2008).

30





Ebrei e musulmani credono e vivono la teocrazia:

- la società umana governata da Dio, secondo le Leggi di Dio;
- il potere religioso è anche politico.

I cristiani invece distinguono fra religione e politica.

B- La laicità è realtà ben diversa dal laicismo.

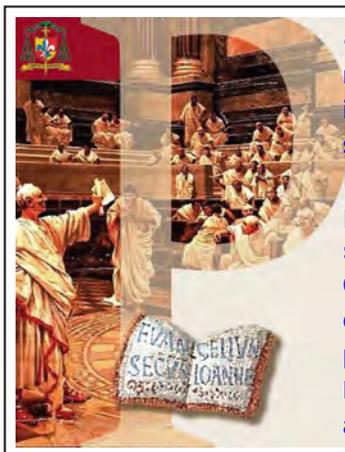
Infatti, la laicità dello Stato significa che:

31



- da una parte, lo Stato non sposa nessuna religione particolare, sia perché è incompetente in campo religioso e sia perché non persegue finalità religiose;
- dall'altra:
 - riconosce e rispetta il fatto religioso;
 - promuove, favorisce la più ampia libertà religiosa;
 - facilita l'esercizio della loro religione a coloro che lo desiderano, nel rispetto dell'ordine pubblico, della pubblica moralità e della legalità;

32



- considera la religione non come un semplice sentimento individuale, che va confinato nel solo ambito privato, bensì come presenza comunitaria pubblica, che arricchisce la vita sociale.

Così facendo, lo Stato laico riconosce e favorisce il diritto dei cittadini a praticare la propria religione.

Laicità non equivale ad anticlericalismo.

33



E la netta e necessaria separazione tra la Chiesa e lo Stato non comporta la proibizione per i cattolici, membri del clero o fedeli laici, d'intervenire su questioni d'interesse pubblico in forza del proprio credo religioso.

Autonomia dello Stato non significa che la religione debba essere esclusa dalla vita pubblica e relegata alla sfera privata.

34



Afferma Benedetto XVI: "Non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche.

Come pure non è segno di sana laicità il rifiuto alla comunità cristiana, ./. "

35



./. e a coloro che legittimamente la rappresentano, del diritto di pronunciarsi sui problemi morali che oggi interpellano la coscienza di tutti gli esseri umani, in particolare dei legislatori e dei giuristi.

Non si tratta, infatti, di indebita ingerenza della Chiesa nell'attività legislativa, propria ed esclusiva dello Stato, ./. "

36

